

## ANTIDOTARIO DI BAMBERGA

Cominciano i capitoli.

I. L'antidoto 'Diospolite'

II. Parimenti il 'Diospolite'

III. Parimenti il 'Diospolite' di Galeno

III. L'epitema 'diameliloti'

V. L'antidoto di Maurenzio

VI. L'antidoto 'acaristo'

VII. L'antidoto 'diatessaron'

VIII. L'antidoto 'pancrèsto'

VIII. Antidoto per i malati di podagra

X. Antidoto 'milietis'

XL L'antidoto 'sacro' testato

XII. L'antidoto 'sacro' purgativo

XIII. L'antidoto 'sacro' che Rufino ha reso noto

XIII. Antidoto che giova alla forza fisica

XV. L'antidoto 'sotèro'

XVI. L'antidoto 'Apollonio'

XVII. L'antidoto 'Vestiano'

XVIII. Antidoto per i malati di fegato

XVIII. L'antidoto 'Adriano'

XX. L'antidoto di Gentile

XXI. L'antidoto 'diarubum'

XXII. L'antidoto 'diabolbon'

XXIII. Antidoto per chi soffre di sudorazione eccessiva

XXIII. L'antidoto 'amaro' di Galeno

XXV. L'antidoto 'igìa'

XXVI. L'antidoto 'peonia'

XXVII. L'antidoto 'atanàsia'

XXVIII. L'antidoto 'teriaca'

XXVIII. L'antidoto digestivo

XXX. L'antidoto 'Salviano'

- XXXI. Antidoto per i malati di nefrite
- XXXII. Antidoto che giova a chi soffre di opistotono
- XXXIII. L'antidoto 'diarceuthidas'
- XXXIII. Antidoto per la memoria
- XXXV. L'antidoto 'sacro' di Galeno
- XXXVI. L'antidoto 'climax'
- XXXVII. L'antidoto 'sacro' di Logadio
- XXXVIII. L'antidoto 'anicéto'
- XXXVIII. L'antidoto 'peonia' in un'altra versione
- XL. L'antidoto di Adriano
- XLI. L'antidoto di Adriano
- XLII. L'antidoto di Filone
- XLIII. L'antidoto 'teodorèto'
- XLIII. Antidoto in pozione che fornisce forza fisica
- XLV. L'antidoto 'diaprassium'
- XLVI. L'antidoto febbrifugo
- XLVII. L'antidoto 'sacro liquido' di Galeno
- XLVIII. L'antidoto 'sacro' di Archigene
- XLVIII. Il preparato 'sacro' di Giusto
- L. Ricetta del cotognato
- LI. Parimenti il cotognato in un'altra versione

L'empiastrò 'cròcera': resina di terebinto, galbano, gomma ammoniacca, incenso e zafferano ciascuno nella misura di due once, resina sei once, pece una libbra, cera una libbra, aceto un sestario. Cuoci (questi ingredienti) in una pentola nuova fintantoché l'aceto bolla. È prodigioso per i malati di fegato, per i malati di milza o anche per altre malattie dello stomaco.

### **Cominciano gli antidoti medicinali e i preparati**

I. L'antidoto 'Diospolite': cumino in polvere infuso in aceto 3 once, pepe nero 1 oncia, zenzero 1 oncia, prezzemolo 1 oncia, foglie di ruta 1 oncia, nitro 1 oncia, miele quanto basta.

II. Parimenti l'antidoto 'Diospolite': cumino 1 oncia, pepe nero  $\frac{1}{2}$  oncia, zenzero  $\frac{1}{2}$  oncia,  $\frac{1}{2}$  di ruta fresca, nitro  $\frac{1}{2}$  oncia, 2 sestanti di sale ammoniaco.

III. Parimenti l'antidoto 'Diospolite' di Galeno. È composto da questi ingredienti: cumino infuso in aceto fortissimo per un giorno e una notte, fritto e tostato 2 once, zenzero 1 oncia, pepe 2 once, foglie fresche di ruta  $\frac{1}{2}$  oncia,  $\frac{1}{2}$  oncia di nitro, seme di sedano  $\frac{1}{2}$  oncia, seme di aneto  $\frac{1}{2}$  oncia, miglio selvatico 1 oncia. Pesterai tutti gli ingredienti, li mescolerai assieme al miele schiumato e ne somministrerai un cucchiaio intero dopo pranzo; e (il paziente) lo beva insieme a dell'acqua calda. Questo (antidoto), poi, fa bene al dolore di stomaco, del polmone, del ventre e degli intestini, ai malati di fegato, ai malati di milza, guarisce vigorosamente i disturbi dei reni e della vescica, se vuoi realizzare pastiglie di un sestante ciascuna con del vino invecchiato.

III. L'epitima 'diameliloti' che giova ai malati di stomaco, di fegato, di milza, al dolore dei visceri, ai malati di idropisia, di ipocondria, di polmonite, di nefrite, alla malattia dei muscoli, all'indurimento dell'utero, al gonfiore di stomaco e all'indigestione, ai brividi febbrili e ad ogni disturbo degli organi interni: aloe 1 oncia e mezzo, gomma ammoniacca 2 once, storace 1 oncia e mezzo, mastice 3 once, zafferano 1 oncia, assenzio 2 once, 1 oncia di fiore della vite, olio di nardo 6 once, olio di mele cotogne 6 once, cera due libbre, vino quanto basta per pestare le spezie al posto dell'olio di Laurento.

[III] <V>. L'antidoto che è chiamato 'Maurenzio', il quale fa bene al dolore di stomaco a partire dal quale insorgono anche indurimenti. Ne somministrerai un cucchiaio con acqua calda. Attenua, poi, il dolore, se assunto con frequenza, elimina anche gli indurimenti, la vertigine e la pesantezza del capo, allo stesso modo allevia l'irritazione della gola, reprime la flussione dell'ugola ed anche l'asma, restituisce di nuovo la voce, guarisce il dolore acuto, elimina la tosse e l'indurimento agli ammalati di fegato, fa passare l'irritazione della milza. Similmente a questi disturbi risana sia il dolore acuto, sia la torsione degli intestini, e il quadro clinico che è chiamato pleurite non appena assunto. Se assunto in una vasca da bagno calda misto a del vino, è confacente ai malati di dissenteria, se il paziente avrà la febbre con acqua calda, è adatto se somministrato a coloro che da lungo tempo sono malati e che soffrono di febbri quotidiane o di due giorni o terzane. Ma stimola anche le donne alle quali ritarda il flusso mestruale e fa

espellere il sangue abortivo – invero nefando – dei feti morti senza alcun pericolo. Ma anche se somministrato dopo un aborto purga e fa cessare immediatamente il dolore, ed allo stesso tempo il gonfiore e il dolore di stomaco, la flatulenza o la difficoltà respiratoria che è solita verificarsi nelle donne e negli uomini non appena somministrato. Guarisce tutti quanti quei disturbi che si ingenerano per via di una malattia dello stomaco, se dunque somministrato con acqua calda come abbiamo detto. Ma risana anche coloro che non sono in grado di trattenere il cibo e che durante la digestione emettono eruttazioni acide e fumose. Ed inoltre cura anche la patologia che è chiamata morbo sacro. Contiene, poi, questi ingredienti: pepe bianco 1 oncia, zenzero 1 oncia, prezzemolo 2 once, 6 scrupoli di ammi, carvi diciotto scrupoli, seme di levistico diciotto scrupoli. Tritura e passa al setaccio tutti questi ingredienti, vi aggiungerai quattro libbre di miele attico, pesta scrupolosamente nel mortaio per cinque giorni sotto la luce del sole e raccogli (il tutto) in un vaso di stagno oppure di vetro.

V<I>. L'antidoto 'acaristo' è efficace contro l'irritazione dello stomaco, la pleurite e il dolore dei reni, per il colon, contro le febbri terzane, le febbri quartane e per coloro che vomitano sangue, contro il dolore del ventre, gli spasmi e per coloro che non riescono a dormire. Giova anche al dolore dell'utero o alla pazzia, fa bene contro la cirrosi, agli ammalati di fegato, qualora tu aggiunga nella pozione una goccia di aceto. La sua ricetta è questa: storace quattro dracme, mirra trogloditica quattro dracme, galbano quattro dracme, quattro dracme di tenero oppio, cannella fistolosa quattro dracme, amomo quattro dracme, costo quattro dracme, zafferano quattro dracme, pepe nero tre scrupoli, pepe lungo tre scrupoli, castoreo tre dracme, foglia di nardo quattro dracme, miele schiumato quanto basta. Colui che si accinge ad assumerlo tenga pure tra le mani un orciolo con acqua calda.

VI<I>. L'antidoto 'diatessaron'. È composto da questi ingredienti: mirra, basilico, aristolochia rotonda, bacche di alloro e genziana in pari quantità. Pestati e setacciati gli ingredienti, riponi (il tutto) in un vasetto di vetro o in una pisside e, quando ce ne sarà bisogno, lo somministrerai in questa maniera: per tre, cinque o sette giorni fino a che (il paziente) guarirà contro tutte le bevande avvelenate e tossiche con succo di cavoli ed acqua calda, e ugualmente come medicina per agli ammalati di milza, certamente contro il morso dei serpenti e per i malati di idropisia, contro (il morso)

degli spalangioni, degli scorpioni, del toporagno e contro (il morso) di un cane rabbioso, oppure lo impieghi in polvere contro il morbo regio, contro il dolore delle orecchie, con i malati di fegato, per stimolare il flusso mestruale con acqua mielata calda, ma per le mestruazioni con decotto di ruta, mentre per lo stomaco con ossimele.

VII<I>. L'antidoto 'pancrèsto': assenzio pontico 1 oncia, 2 once e sei scrupoli di iris, mirra 2 once e sei scrupoli, pepe nero quattro dracme, di miele schiumato quanto basta. Viene somministrato, poi, ai malati di pleurite con acqua mielata, a quelli affetti da itterizia con vino e miele, contro le febbri terzane, contro il dolore del petto, per lo stomaco, per stimolare il flusso mestruale, per il danneggiamento della trachea e per l'ingestione con enomele. Ne somministrerai la quantità di una noce pontica o avellana.

VIII<I>. Antidoto per chi è affetto da podagra, testato, da assumere nei mesi di marzo e aprile quotidianamente di modo che (i pazienti) nel medesimo anno siano afflitti poco e per un breve periodo: rabarbaro tre once, costo, foglia di nardo, genziana, aristolochia rotonda e fiore di nardo due once ciascuno, amomo, camedrio, erba betonica, calamo aromatico, radici di ruta selvatica, aristolochia lunga, bacche di alloro singole once. Ne somministrerai tre scrupoli con acqua calda. Si elimina attraverso l'urina.

[VIII] <X>. Il 'milietis' è confacente ai malati di podagra e ad ogni malattia dei tendini o alla lesione del tendine, vale a dire a coloro che tra il tendine e i muscoli presentano un'ulcera, alla vertigine della testa o al dolore del capo, agli ammalati di fegato, di pleurite, di polmonite, di milza, a quelli affetti da dispnea che presentano una costrizione toracica da soffocare e da respirare a stento, agli idropici, agli itterici, al colon, agli spasmi, ad ogni tipologia di febbre intermittente e ad ogni tipo di febbre ricorrente, e indefettibilmente entro un'ora dall'insorgenza deve esserne somministrata la quantità di una noce pontica con acqua calda. La sua ricetta è questa: zolfo vivo, giusquiamo, cardamomo, storace calamita, oppio e mirra trogloditica otto dracme ciascuno, zafferano quattro dracme, dieci dracme di costo arabico, dieci dracme di ruta essiccata, dodici dracme di cannella, pepe bianco trentatré dracme. Amalgama tutti questi ingredienti, una volta pestati e passati al setaccio, con miele schiumato quanto basta.

X<I>. L'antidoto 'sacro', testato, fa bene ai malati di fegato, ai malati di milza, è utile anche ai reni e a tutte le patologie, soprattutto a chi soffre di melancolia. È composto da questi ingredienti: sedici scrupoli di polpa di zuccina, succo di scammonia, mastice, zenzero tre scrupoli, euforbio mezzo scrupolo, serpillo, fiore di timo, pepe nero, fiore di nardo, nardo selvatico, anice, prezzemolo, seme di sedano, bacche di alloro, genziana, ruta essiccata, seme di finocchio, erba sabina, costo, puleggio, issopo, cumino e miglio selvatico tre scrupoli ciascuno, rabarbaro uno scrupolo, meo pontico uno scrupolo. Per coloro che a causa di malattie piuttosto gravi non muovono i corpi aggiungi tre scrupoli di elleboro nero, meglio se ce ne mettesi di elleboro bianco.

XI<I>. L'antidoto 'sacro' purgativo, rimedio per la trachea, fa bene a chi soffre di flussioni, di angina, di epilessia, di fegato, di milza, di flusso celiaco, agli indurimenti e ai calcoli, al dolore della vescica, ai malati di nefrite e di polmonite. La sua efficacia è grande nel purgare e nelle patologie del capo, è straordinario contro (il morso) di tutti i serpenti. È composto da: venti dracme di polpa (di zuccina), aristolochia, seme di sedano, fiore di nardo, prezzemolo, zafferano e cannella dieci dracme ciascuno, seme di trifoglio dalle foglie aguzze, cardamomo, bacche di ginepro e pepe bianco quattordici dracme ciascuno, lavanda, camedrio, marrubio, seme di agnocasto, vite bianca, fiore del giunco, seme di carota, cumino etiopico, scilla cotta, seme di ruta selvatica, bacche di alloro, eringio e incenso cinque dracme ciascuno, succo di panace tre dracme, scordio e foglia di nardo quattro dracme, centaurea tre dracme e mezzo, quanto basta di miele schiumato. Di questo antidoto vengono somministrate tre dracme con enomele. È veramente ottimo e testato.

XII<I>. L'antidoto 'sacro' che Rufino ha reso noto, del quale lui stesso faceva uso – ha efficacia purgativa senza alcun rischio – e che fa bene agli epilettici e al mal di testa fortissimo innanzi a tutte le malattie, all'emicrania, ai malati di pleurite, ai tisici, ai malati di nefrite, ai malati di coliche. Giova contro i dolori cronici, ai malati di fegato, alle donne che – come si dice – hanno (il tumore uterino chiamato) mola, ai malati di milza, di itterizia, di podagra, a quelli malati di artrite, purgherai coloro che presentano delle flussioni, (giova) al ventre o alle donne alle quali ritarda il flusso mestruale, a coloro che hanno timore di una malattia della pelle, contro i vermi o anche ai quadri clinici di elefantiasi e a coloro che hanno le impetigini selvatiche, ai lebbrosi, alla dermatite bianca, vale a dire a coloro che hanno discromie della pelle, alla depurazione

anche del ventre: zucchini intera due dracme, pepe nero due dracme, due dracme di camedrio, zafferano una dracma, mirra una dracma, succo di scammonia quattro dracme, sale ammoniacale due dracme, aloe due dracme, mastice una dracma, euforbio una dracma. Mescolerai con del miele (queste spezie) ridotte in polvere. Lo somministrerai agli epilettici per dodici giorni, a chi soffre di artrite e di podagra per trenta giorni, e a questi malati due cucchiaini in acqua mielata. Un tale sulla base di quanto riferito da questo (medico) qui sostiene che (l'antidoto) 'sacro' abbia risanato i malati di elefantiasi.

XIII<I>. Antidoto che fa bene alla forza fisica, o se si vuole contro il dolore di tutto il corpo, di cui faceva uso l'imperatore Aureliano. È composto da questi ingredienti: seme di finocchio, cumino tebaico, puleggio, origano, pepe bianco, abrotano, pepe nero, erba sabina, prezzemolo, seme di cedro, camedrio, cannella, barba di Giove, seme di rapa, fiore di nardo, seme del giunco, agrimonia, borsello del pastore, cipero, seme del trifoglio, serpillone essiccato, genziana, aristolochia lunga, seme di ruta selvatica, seme di erica e seme del rafano, che altri chiamano ravanella selvatica, una dracma ciascuno, radici di agrimonia, radici di serpentaria e radici di calamo aromatico una mezza oncia ciascuno, seme di salvia, di maggiorana e di piantaggine 1 oncia. Pesta tutti questi ingredienti, riducili in una polvere finissima e insieme al miele attico, ovvero che sarà senza schiuma, che mescerai quanto basta; riponi (il tutto) in un vasetto di vetro, esponilo al sole per quattro mesi e in seguito lo somministrerai agli idropici o ai malati di milza o ai malati di fegato all'alba nella quantità di una noce avellana o di una fava di Cappadocia. Se (il paziente) avrà la febbre glielo somministrerai con acqua calda, se non avrà la febbre glielo somministrerai con ottimo vino, e farai in modo che egli ogni giorno dopo la pozione venga portato a spasso con delicatezza. E dalle calende di settembre alle calende di giugno lo assuma sette giorni al mese, successivamente ogni giorno, poiché è di grande giovamento. Questo antidoto fa bene per questi aspetti: fornisce la forza fisica del corpo, eliminerà il dolore di stomaco o anche il dolore del fegato, oppure (giova) ai malati di fegato e di milza, toglie il gonfiore o il dolore dei reni oppure del cuore; (il paziente) non sarà sciatico, né il fianco gli dorrà, né i polmoni, né potrebbe soffrire di uno spasmo; (i pazienti) non tossiscono, né patiscono il dolore del colon; (fa bene) contro la dissenteria e l'idropisia, né (il paziente) soffrirà di asma, oppure giova contro ogni tipo di colera o contro ogni flusso umorale e al dolore del petto.

[XIIII]〈XV〉. Il 'sotèro'. È composto da questi ingredienti: mirra 1 oncia e 1 dracma, anice 2 dracme, fiore del giunco 1 dracma e ½, pepe nero nove dracme, cinnamomo 1 dracma, storace sei dracme, poi unguento profumato sei dracme, sedano venti dracme, costo 6 dracme, zafferano cinque dracme, cannella quattro dracme, dodici dracme di sinono siriano, quattro dracme di seselio, amomo 4 dracme, castoreo nove dracme, oppio nove dracme, prezzemolo macedonico quindici dracme, pepe lungo 4 dracme, rabarbaro 4 dracme, miele quanto basta. Questo antidoto non solo risana un'ostruzione e coloro che hanno i brividi, ma è adatto anche a coloro che soffrono il mal di testa, se somministrato con acqua o idromele, giova a chi è affetto da pazzia, se dato da bere a distanza, e (trasforma) un violento delirio in piacevole sonno. Dato da bere cura, poi, anche il dolore delle orecchie e contrasta la flussione degli occhi e delle altre membra. Contiene invero il dolore di denti. Guarisce senz'altro il respiro affannoso e ogni tipo di asma, cura la tosse cronica, è ottimamente confacente ai malati di pleurite, ai malati di polmonite e a coloro che hanno dolori nell'area del diaframma, condensa facilmente un espettorato denso e dà sollievo, se somministrato con idromele a chi espettora sangue. Con ossimele oppure con succo di sanguinaria o di piantaggine, invece, pone rimedio al fastidio di stomaco, fa cessare anche il singhiozzo, trattiene coloro che non sono in grado di contenere il cibo e il vomito e guarisce la flatulenza e le eruttazioni acide. È adatto, poi, ai malati di fegato, di milza, di ittero e di melancolia. Fa defluire invero il flemma attraverso l'intestino e conviene moltissimo ad ogni patologia della vescica o dei reni oppure ai quadri clinici di satiriasi. Pone fine, poi, al dolore del basso ventre o del colon, nondimeno ne guarisce anche uno nella parte superiore (del corpo), risana i paralitici o chi ha i tremori, e anche coloro che non sono in grado di bere, curati per endovena con decotto di fieno greco, contiene il dolore dell'utero o (quello) dopo il parto, e non solo ogni dolore dell'utero, dato da bere, ma anche coloro che sono soggetti a flussioni con vino caldo. Fa bene, poi, ai malati di artrite, di podagra, di sciatica e a coloro che sono stati feriti da animali velenosi, se dato da bere, ed ha ugualmente un effetto curativo in coloro che se lo siano spalmato nel punto in cui sono stati feriti. Fa cessare le febbri ed anche il malanno, ma cura meravigliosamente anche chi ha la febbre persistente, se dato da bere con acqua, e gli attacchi di ogni tipo di malattia, che insorgono per causa di febbri ricorrenti, se dato da bere nella quantità di una noce avellana.

Pastiglia di feccia di unguento profumato: amomo 22 sestanti, 47 sestanti di mirra stacte, cannella 36 sestanti, 32 sestanti di fiore di nardo, foglia di nardo 12 sestanti,

zafferano 12 sestanti, aspalato 12 sestanti, costo 12 sestanti, fiore di giunco 10 sestanti, calamo aromatico 12 sestanti, olio di balsamo 12 sestanti, maro 8 sestanti, maggiorana 8 sestanti, legno del balsamo 8 sestanti, nardo selvatico 12 sestanti, valeriana del Ponto 12 sestanti, mastice otto sestanti, vino a sufficienza.

XV<I>. L'antidoto 'laico' di Apollonio fa bene ai malati di dispnea, ai malati di ortopnea, alla tosse cronica e ad ogni disturbo, né in una sola qualità (un altro antidoto) potrebbe essere paragonato a questo, rispetto al quale potresti constatare che esso abbia fatto superare la giornata anche solo nella dose di un terzo e che faccia cessare il respiro affannoso e la tosse, e, se si manifesterà qualche altro dolore, non renderlo noto ad altri se non a tuo figlio. Ne viene dunque somministrata la quantità di una noce avellana: cinnamomo 5 sestanti, giusquiamo quattro dracme, pepe bianco dieci dracme, tre dracme di zolfo vivo, nardo selvatico due dracme, tre dracme di fiore di nardo, cardamomo alle estremità, da cui togli e getti per l'appunto le parti interne, ottima mirra tre dracme, oppio tre dracme, zafferano sette dracme, miele quanto basta.

XVI<I>. L'antidoto 'Vestiano' è efficace per il dolore della vescica, la difficoltà di urinare, il dolore dei reni, il dolore del capo e dello stomaco o per gli organi interni che dolgono: cinnamomo 4 sestanti, mirra cinquantacinque (sestanti), zafferano cinquantacinque (sestanti), 10 sestanti di fiore di nardo, cannella quattro sestanti, fiore di giunco due sestanti, costo due sestanti, pepe bianco due sestanti, tre sestanti di propoli, scordio tre sestanti, calamo aromatico 1 sestante e  $\frac{1}{2}$ , carota 1 sestante, prezzemolo 1 sestante, rosa essiccata 1 sestante, succo del balsamo un sestante, issopo 3 sestanti, nardo selvatico 1 sestante e  $\frac{1}{2}$ , meo 1 sestante e  $\frac{1}{2}$ , cumino etiopico sei sestanti e una manciata, serpentaria tre sestanti, seme di finocchio tre sestanti, miele quanto basta.

XVII<I>. Antidoto per gli ammalati di fegato. Procurati questi ingredienti: zafferano  $\frac{1}{2}$  oncia, costo  $\frac{1}{2}$  oncia, foglie di nardo  $\frac{1}{2}$  oncia, fiore di nardo  $\frac{1}{2}$  oncia,  $\frac{1}{2}$  oncia di fieno greco, prezzemolo  $\frac{1}{2}$  oncia,  $\frac{1}{2}$  oncia di liquirizia, agrimonia  $\frac{1}{2}$  oncia, cannella  $\frac{1}{2}$  oncia, oppio  $\frac{1}{2}$  oncia, storace  $\frac{1}{2}$  oncia, miele quanto basta. (È efficace) contro la febbre intermittente in modo tale che venga somministrato entro un'ora dall'insorgenza a digestione avvenuta. Anche se lo somministrerai in un momento precoce (rispetto al tempo opportuno), stroncherà tutte le malattie in fase acuta e croniche così da far defluire gli umori nocivi. Invece, in coloro in cui non li farà defluire, li dissiperà,

cosicch  tu resisterai in ogni sorta di patologia e cos  ti curerai: zafferano 6 once, foglia di nardo sei once, legno del balsamo 6 once, amomo sei once, nardo selvatico 6 once, mirra trogloditica sei once, euforbio sei once, fiori di assenzio pontico diciotto once, cannella   oncia, nardo celtico   oncia, pepe   oncia, prezzemolo   oncia, mastice 1 oncia e  , aloe epatite 1 oncia e  , agarico 1 oncia e  , un sestario e una libbra di ottimo miele. Lo somministrerai con acqua mielata calda, a un soggetto sano   oncia, ad uno malato otto once. Allo stesso modo tritura insieme 1 oncia di seme di viola e 1 oncia di mirra, mescoli con un quartino di ottimo vino e poi dallo da bere ad una donna, alla quale nel sedicesimo giorno conviene (ci sono alcune donne che desiderano ritardare il flusso mestruale per via di un qualche impegno) in certe circostanze trarre vantaggio persino dalle malattie. Tritura foglie tenere o le cime del fico selvatico e un emina di cumino nero, porgilo da bere ad una donna ed esso arresta il flusso di sangue.

XVIII<I>. L'antidoto 'Adriano' che fa bene in tutti i casi di pericolo di morte, che somministrerai contro ogni tipo di malattia nella quantit  di una fava con acqua calda, a coloro che soffrono di fegato con idromele o con vino aromatico, a coloro che soffrono di reni o a coloro che hanno le coliche con l'acqua calda summenzionata, oppure agli itterici e a chi ha la febbre con acqua calda, a chi soffre di stomaco con posca calda, ai malati di ittero o di nefrite con vino bianco, ai malati di milza con acqua calda. Lo somministrerai a coloro che hanno i calcoli nella vescica, i quali mingono con dolore, con un decotto, e lo somministrerai a coloro che soffrono per via di brividi febbrili, a chi   affetto da febbre terzana o quartana, entro un'ora dall'insorgenza, mentre a chi ha mal di denti e al capo giova anche solo un granello di (questo) antidoto, ivi apposto, a coloro che espettorano sangue con posca fredda, a chi soffre di sciatica con vino cotto o con idromele, a chi ha un'enfiagione con acqua calda. Elimina ogni brivido febbrile. Con straordinaria velocit  riduce il flusso mestruale nelle donne, che pi  o meno riesce a purgare, qualora venga somministrato con decotto di fieno greco e miele, vi aggiungi miele attico schiumato per coloro che soffrono di tosse e il germoglio della genziana per colui che sar  stato ferito da serpenti. Se vorrai testare l'efficacia di questo antidoto, rinchiudi assieme un gallo e un feroce serpente: il serpente velenoso uccide il gallo, quindi poni l'antidoto, un granello di esso, in bocca o nell'orecchio del gallo, subito risuscita. Viene poi preparato nel modo seguente. Esso, che in greco si chiama 'aut ra', dal profondo della morte riconduce al precedente

benessere; sono adeguate delle pozioni della quantità di una fava egiziana. È composto da questi ingredienti: calamo aromatico sette sestanti, costo sei sestanti, sei sestanti di seselio, cardamomo quattro sestanti, frutto del balsamo otto sestanti, quattro sestanti di ammi, sagapeno quattro sestanti, quattro sestanti di mirra, cipero 8 sestanti, pepe bianco 2 once e  $\frac{1}{2}$ , oppio 30 sestanti, zafferano 1 oncia, euforbio tre once, piretro quattro sestanti, fiore di nardo tre sestanti, seme di ruta selvatica tre sestanti, cannella tre sestanti e  $\frac{1}{2}$ , seme di sedano quattro sestanti, seme di giusquiamo 30 sestanti, tre sestanti di rosa essiccata, seme di prezzemolo otto sestanti, succo di balsamo nove sestanti, scorze di cannella due sestanti, amomo quattro sestanti, miele attico quanto basta. Se non riuscirai a procurarti il calamo aromatico, mettimi 1 oncia di mirra e 1 oncia di lichene del pruno.

[XVIII] <XX>. L'antidoto del medico Gentile per i malati di epilessia, giova a sufficienza a tutti coloro che sono afflitti dall'umore melancolico. È composto da questi ingredienti: scorza delle radici del finocchio una libbra, fiore di timo appena sbocciato quattro dracme, radici di sedano quattro once, ruta fresca quattro once, fiori di puleggio quattro once, tre sestari di aceto forte. Lascia (il tutto) in infusione per tre giorni, poi cuocilo così che si riduca alla quantità di un'emina e, quando sarà cotto, filtralo con grande sottigliezza e mescolavi quattro libbre di miele schiumato; lo cuocerai a fuoco lento così che raggiunga la consistenza del miele, togliilo dal fuoco in modo che diventi tiepido e mescolavi sei once di aloe mondato in polvere; da questo preparato preleva tre cucchiaini, e anche di succo di centaurea, in un'unica assunzione lo somministrerai in decotto di sedano, raccogli un poco di sale ed il succo di centaurea nel momento della sua piena maturazione e riponilo discosto in modo che al momento opportuno tu possa di là mescerlo per poterlo somministrare.

XX<I>. L'antidoto 'diarubum' che fa bene a chi ha un ascesso e ai tistici: pungitopo due once, mandorle amare due once, fiore di issopo 2 sestanti, due sestanti di iris illirico, radice del panace due sestanti, zafferano un'oncia, farina fine di grano un'oncia, un'emina di miele schiumato.

XXI<I>. L'antidoto 'diabolbon' che fa bene ai tistici, a chi ha la tosse, che ripulisce e purga il torace: bulbi di cipolla mondati e cotti sei once, zaferano 1 sestante, pepe nero

due sestanti, due sestanti di iris, issopo due sestanti, miele un'emina, un quartino di aceto. Cuoci i bulbi e i restanti ingredienti e mescolali, così secchi, con ossimele.

XXII<I>. Antidoto che fa bene a chi presenta sudorazione eccessiva: aristolochia rotonda un'oncia, mandorle amare 4 once, miele schiumato quanto basta.

XXIII<I>. L'antidoto 'amaro' di Galeno: cannella fistolosa 18 scrupoli, legno di balsamo 18 sestanti, fiore di nardo 18 scrupoli, zafferano diciotto scrupoli, mastice diciotto scrupoli, cinnamomo diciotto scrupoli, aloe epatite 1 libbra e ½, fiore di giunco diciotto scrupoli. Ne somministrerai un cucchiaio intero con acqua mielata per lo stomaco che è soggetto a un eccesso di flemma, per la milza e per il fegato.

[XXIII] <XXV>. L'antidoto 'igia', il quale fa bene al dolore di stomaco, al suo indurimento, al giramento di testa, alla gola, alla stanchezza, all'ugola, all'asma, a chi ha la voce rauca, al dolore del petto, alla tosse, all'indurimento del fegato, alla milza, alla torsione degli intestini, al dolore dei reni, al dolore della vescica, alla stranguria e alla disuria. A chi ha la dissenteria viene somministrato mescolato con vino e con acqua calda. Viene somministrato in vino invecchiato per le febbri quotidiane e terzane o quartane, per stimolare il flusso mestruale, per i feti morti e per coloro che non riescono a rimuoverli (sono danneggiati a seguito di un parto o di un aborto), per preservare il feto, per il respiro affannoso, per il dolore dell'utero, per chi ha i calcoli, per la pesantezza dello stomaco, per i turbamenti dell'animo, per le fitte e gli spasmi di tutto il corpo, per coloro che non sono in grado di trarre nutrimento dal cibo, per le eruttazioni acide o fumose, per il morbo regio. Riduci in un tutt'uno le spezie che verranno menzionate più avanti, una volta pestate e setacciate, mescolavi tre libbre di miele attico, pestale in un mortaio di marmo per cinque giorni di continuo, riponilo in un vasetto di stagno e vetro e di là impiegane un cucchiaio in una pozione di crusca e acqua calda. Se non riuscirai a procurarti il miele attico, ci metterai cinque libbre di cumino. La sua ricetta è questa: pepe bianco 1 oncia, prezzemolo nove scrupoli, seme di finocchio nove scrupoli, carvi 21 scrupoli, ammi nove scrupoli, levistico ventuno scrupoli, zenzero 1 oncia, seme di sedano tre dracme, anice tre dracme.

XXV<I>. L'antidoto 'paeonia' che fa bene al ventre e a tutti gli organi interni a tal punto che i dolori scompaiono a seguito di una sola assunzione. È efficace per i tisici che

espettorano anche sangue, se vengono somministrate sette pozioni, contro la pleurite, contro la scatica, contro l'occlusione intestinale, contro le febbri quartane, se l'antidoto viene assunto prima dell'attacco acuto, giova molto anche agli asmatici. È composto da questi ingredienti: fiore di nardo sei dracme, amomo una dracma, zafferano dodici dracme, costo otto dracme, euforbio quindici dracme, storace dell'Isauria sei dracme, zenzero otto dracme, due dracme di giusquiamo, sei dracme di piretro, pepe bianco una dracma, pepe nero sei dracme, pepe lungo otto dracme, rabarbaro quindici dracme, incenso due dracme. Tritura gli ingredienti, che sono mescolati, miele quanto basta.

XXVI<I>. L'antidoto 'atanàsia' è eccellente per i malati di stomaco, i tisici, i dissenterici e per ogni dolore degli organi interni: storace calamita due dracme, fiore di nardo due dracme, costo due dracme, agrimonia quattro dracme, zafferano due dracme, elenio due dracme, cannella fistolosa due dracme, oppio tebaico quattro dracme, miele schiumato quanto basta.

XXVII<I>. L'antidoto 'teriacà' giova ai malati di angina, se viene assunto attraverso gargarismi. Fa bene sia per l'asma che per l'epilessia, a chi soffre di artrite, di pleurite, ai malati di fegato, di milza, di stomaco, a chi soffre di flusso celiaco, per i crampi o il dolore dei reni, per i calcoli, per il dolore della vescica. Fa bene anche allo stomaco, ai malati di nefrite, ai malati di polmonite, depura il capo, è efficace contro il morso dei serpenti: venti dracme di polpa di zuccina, aristolochia rotonda, seme di sedano, fiore di nardo, prezzemolo, zafferano e cannella dieci dracme ciascuno, seme di trifoglio dalle foglie aguzze, cardamomo, bacche di ginepro e pepe bianco diciassette dracme ciascuno, lavanda, camedrio, marrubio, seme di agnocasto, brionia, fiore di giunco, seme di carota, cumino etiopico, scilla cotta, ruta selvatica, bacche di alloro, radice di eringio e incenso sette dracme ciascuno, sagapeno otto dracme, mirra trogloditica sei dracme, genziana cinque dracme, tre dracme di succo di panace, scordio quattro dracme, foglia di nardo quattro dracme, centaurea tre dracme, miele non cotto quanto basta. Somministrerai tre dracme di medicina in una pozione con idromele. È valido, e molto sperimentato in presenza di tutte le malattie.

XXVIII<I>. Antidoto digestivo che fa bene al colon e ad una colica, agli spasmi e ai malati di fegato: pepe nero e pepe bianco rispettivamente  $\frac{1}{2}$  oncia, ammi, zafferano, carvi, seme di sedano, fiore di nardo, marrubio, seme di levistico e seme di prezzemolo 1 oncia ciascuno in un'olla, miele schiumato quanto basta.

[XXVIII] <XXX>. Antidoto 'Salviano' che fa bene a tutti i disturbi che si sviluppano nello stomaco, al dolore degli intestini, ai malati di fegato, di milza, di pleurite, di idropisia, di calcoli e a coloro che hanno i vermi intestinali. Si prepara con questi ingredienti così: radice di genziana 1 oncia, radici di ruta selvatica tre once. Li cuocerai in tre sestari di vino invecchiato fino a che (l'infuso si riduca) a un terzo. Quando esso si sarà cotto per bene, lo filtrerai con attenzione attraverso un panno di lino e così vi aggiungerai la polvere di genziana. In seguito colui che sta male ne assuma un quartino, lo beva ogni giorno e respingerà e curerà ogni malanno dello stomaco. Molti sanno che questo è testato.

<XXXI>. Antidoto per i malati di nefrite. Infatti, comporta la fuoriuscita di urina sedimentosa ed esibente un brutto colore a tal punto che ripulisce stupendamente i reni e la vescica grazie a 4 once e ½ ciascuno di seme del prezzemolo, seme del finocchio, cipero e timo. Pestali, passali al setaccio e di questa polvere somministra un cucchiaio in acqua calda.

XXXI<I>. Antidoto che fa bene a chi soffre di opistotono e di artrite, fin troppo sperimentato. Metti insieme con il miele castoreo, pepe bianco e prezzemolo in pari quantità. Ne somministrerai un cucchiaio in mezzo bicchiere di acqua mielata tipeida.

XXXII<I>. L'antidoto 'diarceuthidos' che fa bene ai malati di fegato, di milza, di stomaco, di nefrite. Interrompe il fastidio di stomaco ed è rimedio per la cachessia. Fa bene anche a coloro che non riescono a mangiare per via della malattia. Per questi pazienti è composto da: pepe bianco quattro once, seme di levistico due once, seme del 'conion', cioè la cicuta, due once, polpa di bacche di ginepro, ossia seme di ginepro, quattro once, ½ oncia di seme di sedano, \*\*\* di seselio, ossia radici di rafano gotico, miele attico schiumato quanto basta. A questi degenti ne somministrerai una quantità equivalente a una noce avellana o pontica, se (il paziente) ha la febbre lo somministrerai con idromele, se non ha la febbre lo somministrerai con enomele.

XXXIII<I>. Antidoto per la memoria, perché la si conservi allorché si faccia qualcosa. È composto da questi ingredienti: erba corallina, verbasco, agrimonia fresca tritata con il verbasco, iris e bianchi d'uovo. E lasciato quanto detto per ventitré giorni in ebollizione, si generano i vermi; tritura questi con (gli ingredienti) summenzionati e

lascia riposare (il tutto) per altri quaranta giorni, e fino ad allora lo reperirai altrove. Mescola questi ingredienti con miele di ottima qualità e lo userai spesso per la memoria. È infatti potentissimo qualora lo si gustasse pronunciando queste parole: «alotomentum sedraoton terfice isfinias nereta despone permofinet ment». Questo (antidoto) era utilizzato da me e da Platone. Questo (antidoto) prima descritto, però, è efficace quando vi è luna crescente nel decimo giorno del segno del Toro. Considererai trenta giorni a partire da questi eventi e lo assumerai come è stato prescritto, ma bada che io non ti faccia saltare nessun anno. Se non vi è una certa regolarità anche da parte tua nell'assumerlo, ti danneggerà l'erba dei pidocchi, che è per l'appunto il verbasco, l'erba che Mercurio gli diede a questo scopo: essa potrebbe essere digerita solo grazie alle formule magiche. È la stessa che volgarmente chiamano 'cespugliosa', da cui traggono la pula da usare come biada.

[XXXIII] <XXXV>. Il 'sacro' di Galeno: polpa di zuccina, scilla cotta, agarico, gomma ammoniaca, scammonea, scorze delle radici dell'elleboro nero e iperico sei dracme ciascuno, fiore di timo, polipodio essiccato, cioè il giusquiamo secondo un'altra denominazione, camedrio, marrubio e cannella otto dracme ciascuno, mirra trogloditica, sagapeno, aristolochia lunga, pepe lungo, pepe nero, pepe bianco, cinnamomo, succo di panace, castoreo e prezzemolo quattro dracme ciascuno, miele quanto basta. Somministralo in acqua mielata a cui aggiungi un cucchiaino di sale. Somministrerai ai pazienti di cui sotto la dose intera, nella misura di una dracma, acqua quattro cucchiaini. Nondimeno codesto (antidoto) è migliore rispetto a tutti gli altri, poiché elimina dal profondo i vari umori in eccesso e non arreca nausea né qualche altra sofferenza ai malati, ma piuttosto gli si deve essere grati. Dunque, cura le emicranie, le malattie dello stomaco, i quadri epilettici, melancolici, la pazzia, la letargia intrattabile, l'offuscamento degli occhi, un sordo, la perdita di voce, i malati di stomaco, le patologie epilettiche croniche, i malati di milza, le nefriti, le coliche. Stimola il flusso mestruale nelle donne, giova a chi soffre di sciatica ed è utile ai malati di podagra, di artrite, a tutti quelli che hanno i tremori e alle impetigini selvatiche. Giova ai malati cronici di elefantiasi o alle febbri intermittenti, (libera) dalle avversità (delle malattie), dalle ferite estese e cura tutte le malattie. Purga anche ogni tipo di umore cattivo e coloro che hanno i calcoli.

XXXV(I). Antidoto per lo stomaco congestionato, dunque coloro che a seguito di una discrasia degli umori freddi hanno lo stomaco malato e non digeriscono bene il cibo. È un ottimo rimedio da somministrare per via orale e da noi assai sperimentato. Questo preparato, poi, è chiamato 'climax'. Per codesti pazienti è composto da questi ingredienti: quattro once di elenio, seme di finocchio tre once, pepe due once, miele attico ottimo due libbre. Se invece non c'è l'attico, mettici quello che troverai, di buona qualità, schiumato. Ebbene, io vi ho aggiunto 1 oncia di seme di ruchetta e sotto ogni punto di vista mi è sembrato migliore. Vi ho aggiunto anche due once di sinono siriano, due sestanti di seselio di montagna e sei once di miele. È ottimo in molte circostanze, non solo per i gonfiori di stomaco e l'indigestione, ma stimola anche il flusso mestruale nelle donne. Invece io l'(ho dato) anche a chi soffre di dispnea e ha funzionato meravigliosamente. Ebbene, ne vengono somministrati due cucchiaini, al mattino e dopo pranzo. L'ho propinato anche con vino speziato: infatti, il vino speziato diventa come il nettare. In questi pazienti al mattino con due sestari di acqua provoca gradevoli eruttazioni. Esso viene somministrato anche contro ogni tipologia di tosse, a coloro a cui una flussione defluisce dal capo nell'area del torace e contro ogni patologia degli organi interni. Fa bene anche contro la nausea e incita agli atti sessuali.

[XXXVI. L'antidoto 'Diospolite' di Galeno. È composto da questi ingredienti: cumino infuso in aceto fortissimo per un giorno e una notte, fritto e tostato 2 once, zenzero 1 oncia, pepe 2 once, foglie fresche di ruta 1 oncia e ½, nitro 1 oncia e ½, seme di sedano ½ oncia, seme di aneto ½ oncia, 1 oncia di miglio selvatico. Pesterai tutti gli ingredienti, li mescolerai assieme con miele schiumato e ne somministrerai un cucchiaino intero dopo pranzo; e (il paziente) lo beva insieme a dell'acqua calda. Questo (antidoto) fa bene a questi disturbi, al dolore di stomaco, del polmone, del ventre e degli intestini, ai malati di fegato, ai malati di milza, guarisce vigorosamente i disturbi dei reni e della vescica, se vuoi realizzare pastiglie di una dracma ciascuna con del vino invecchiato.]

XXXVII. L'antidoto 'sacro' di Logadio, del medico Teodoro, somministrato per ogni patologia mortale e cronica, per la pazzia, a chi soffre di melancolia, di fegato, di milza, per lo spasmo, ai malati di idropisia. Elimina gli umori in eccesso e non arreca debolezza, né l'angina, né ansia, ma garantisce al corpo benessere e le forze fisiche, (fa bene) agli epilettici, ai malati di stomaco e a coloro che sono soggetti a svenimenti

improvvisi o a quelli che emettono saliva e che si mordono la lingua, contro ogni veleno mortale e stimola il flusso mestruale delle donne. Deve essere assunto tre volte al mese con tre sestanti di idromele, in due bicchieri. Ebbene, codesto (antidoto) contiene le seguenti spezie: mirra trogloditica 2 scrupoli e ½, euforbio 2 scrupoli e ½, agarico sei scrupoli, cinque once di aloe, gomma ammoniaca cinque once, foglia di nardo sei once, cinque once di fiore di timo ('epitimo'), polipodio cinque once, cinque once di cannella fistolosa, cinque once di camedrio, cinnamomo cinque once, dodici once di zuchina, elleboro nero sei once, scilla cotta sei once, foglia di nardo sei once, succo di scammonea sei once, iperico cinque once, bdellio cinque once, marrubio cinque once, pepe bianco tre once, pepe nero tre once, pepe lungo tre once, zafferano tre once, sagapeno tre once, prezzemolo tre once, miele quanto basta.

XXXVIII. L'antidoto 'anicéto', invece, fa bene agli infermi, garantisce il sonno, elimina l'acidità di stomaco o l'indigestione. Lo somministrerai, poi, durante gli attacchi di febbri intermittenti entro due ore dall'insorgenza con decotto di camedrio. Interrompe il flusso mestruale delle donne. Viene somministrato con decotto di artemisia. Fa bene ai pazienti con febbri terzane con decotto di camedrio, a quelli affetti da febbri quotidiane con decotto di issopo o di fieno greco. È composto, poi, da questi ingredienti: castoreo quattro sestanti, zenzero quattro sestanti, quattro sestanti di fiore di nardo, cannella quattro sestanti, terra di Lemno quattro sestanti, foglia di mandragora quattro sestanti, zafferano sei sestanti, oppio sei sestanti, carota otto sestanti, otto sestanti di seselio, storace otto dracme, giusquiamo otto sestanti, anice otto sestanti, seme di sedano otto sestanti. Pesta lo zenzero, lo zafferano, l'oppio, realizza con del vino pastiglie aventi il peso di 1 sestante.

XXXVIII. L'antidoto 'peonia' in un'altra versione che fa bene a coloro che hanno ascessi, ai tisici, meravigliosamente anche a coloro che espettorano pus, e (il paziente) sarà guarito con sette dosi; (fa bene) ai malati di pleurite, di sciatica, per il dolore del basso ventre, per il dolore della vescica, mentre risana coloro che hanno le coliche con una sola assunzione; (giova) a chi ha la febbre con acqua calda oppure contro qualsivoglia febbre intermittente o semiterzana, se somministrato prima dell'insorgenza, ad ogni tipo di emorragia e ad ogni tipo di disturbo del capo, mentre (è) un rimedio tenuto segreto per coloro che soffrono di tosse di petto o a partenza polmonare. Per questi pazienti è composto da questi ingredienti: due sestanti di peonia, euforbio due sestanti, foglia di nardo tre sestanti, mirra tre sestanti, storace tre sestanti,

zenzero due dracme, giusquiamo 1 sestante e  $\frac{1}{2}$ , oppio 2 sestanti e  $\frac{1}{2}$ , piretro 1 sestante e  $\frac{1}{2}$ , pepe comune 1 oncia e  $\frac{1}{2}$ , tre sestanti di pepe bianco, due sestanti di pepe lungo, rabarbaro 3 sestanti, incenso tre sestanti, tre sestanti di feccia di zafferano, miglio selvatico due sestanti, miele schiumato quanto basta. Lo somministrerai nella quantità di una fava di Cappadocia.

XL. L'antidoto di Adriano: pepe bianco venti dracme, oppio dieci sestanti, zafferano dieci sestanti, euforbio un sestante, foglia di nardo un sestante, fiore di nardo un sestante, carota 1 sestante, seme di ruta un sestante, costo un sestante, rosa essiccata un sestante, cinnamomo un sestante, seme di sedano un sestante, prezzemolo macedonico due sestanti, succo di balsamo 2 sestanti, seme di finocchio 1 sestante, nitro due sestanti, sagapeno due sestanti, cipero 2 sestanti, seme di giusquiamo 20 sestanti, amomo 1 sestante.

XLI. L'antidoto di Adriano: pepe bianco 20 sestanti, oppio quattordici sestanti, giusquiamo quattordici sestanti, zafferano 5 sestanti, euforbio un sestante, gomma ammoniaca quattro sestanti, prezzemolo 1 sestante, rosa essiccata 1 sestante, prezzemolo macedonico 1 sestante, finocchio quattro sestanti, succo di balsamo 2 sestanti, miele due libbre.

XLII. L'antidoto di Filone: zafferano cinque dracme, fiore di nardo una dracma, piretro una dracma, euforbio una dracma, pepe venti dracme, venti dracme di giusquiamo, oppio dieci dracme, prezzemolo quattro dracme, carota quattro dracme, cinnamomo due dracme, miele quanto basta.

XLIII. L'antidoto 'teodorèto' per ogni tipo di malattia, per chi ha il mal di testa, di stomaco, la pleurite, la polmonite, per chi è malato di milza e per coloro ai quali il cibo inacidisce dentro lo stomaco e a cui qualche malanno degenera nell'area dello stomaco, per coloro che a seguito di una lunga malattia non riescono a riprendersi, per i malati di ittero, per chi ha un brutto colorito, per gli idropici nelle fasi iniziali, per i tisici e per coloro che hanno la nefrite, per chi ha le coliche e per coloro che patiscono uno stato di pesantezza di tutte le membra. Rinvigorisce straordinariamente coloro che soffrono di una lunga malattia, che hanno la febbre e coloro che soffrono continuamente di febbre intermittente. Ne vengono somministrate al momento

dell'insorgenza quattro dracme contro la podagra, alle donne il cui utero è soggetto a perdite e ad infiammazione a causa di una patologia, per il ventre e per il dolore di tutti gli organi interni, e inoltre guarisce i malanni nel modo migliore a colui che ne assume una dose in inverno e in autunno, che non ha i sintomi di una patologia in atto, ma tiene lontano anche le patologie che potrebbero insorgere. È composto da queste spezie: aloe 60 sestanti, agarico ventiquattro sestanti, zafferano un sestante e ½ oncia, calamo aromatico un sestante e ½ oncia, rabarbaro un sestante e ½ oncia, mastice un sestante e ½ oncia, un sestante e ½ oncia di fiore di nardo, cinnamomo un sestante e ½ oncia, pepe bianco quattro sestanti, un sestante e ½ oncia di camedrio, mirobalano un sestante e ½ oncia, nardo selvatico due sestanti, pepe lungo due sestanti, amomo due sestanti, 3 sestanti di pepe comune, genziana due sestanti, fiore di giunco 2 sestanti, zenzero due sestanti, ammi due sestanti, meo due sestanti, due sestanti di polpa (di zuccina), succo di scammonea dodici sestanti, costo tre sestanti, cannella tre sestanti, miele quanto basta. E realizzerai il preparato e lo somministrerai nella quantità di una noce avellana piuttosto grande con vino o con acqua calda.

XLVIII. Pozione che conferisce forza fisica ad ogni corpo umano, ha potere risanatore, rispetto alla quale nessun altro (rimedio) è più efficace, e (il paziente) non patisce il dolore di stomaco né di fegato, non di fegato – per l'appunto – né di milza, non di reni né di cuore, non sarà sciatico, né gli dorrà il fianco, né i polmoni, non soffrirà di un qualche spasmo, né di tosse, né di raffreddore, né di dolore agli occhi, non sarà dissenterico, né lo assalirà l'idropisia, oppure fa bene per l'asma, per le sindromi coleriche, per ogni flusso umorale, per il dolore del petto e per quello del torace, e gioverà a tutto il corpo a colui che utilizzerà questo sotto forma di pastiglia. È efficace contro i rischi di morte e per coloro che assumono veleni, e libererà da ogni pericolo. La ricetta del medesimo (antidoto) è di tal genere: seme di finocchio 1 oncia, timo 1 oncia, origano 1 oncia, 1 oncia di abrotono, pepe 1 oncia, prezzemolo 1 oncia, 1 oncia di camedrio, barba di Giove 1 oncia, seme di rapa 1 oncia, seme di giunco 1 oncia, borsello del pastore 1 oncia, cipero 1 oncia, seme di trifoglio 1 oncia, amomo 1 oncia, genziana 1 oncia, seme di ruta selvatica 1 oncia, seme di rafano 1 oncia, radici essiccate di serpentaria mezza oncia, cumino 1 oncia, puleggio 1 oncia, 1 oncia di pepe bianco, salvia 1 oncia, seme di cedro 1 oncia, 1 oncia di cannella, fiore di nardo 1 oncia, agrimonia 1 oncia, 1 oncia di serpillio essiccato, aristolochia lunga 1 oncia, seme di erica 1 oncia e mezzo, radice di agrimonia mezza oncia, una mezza oncia di calamo aromatico. Tutti questi ingredienti vengono triturati in polvere finissima e così lo

pesterai insieme al miele attico, mescolerai ben bene e, quando (il paziente) vorrà, ne farai uso dopo averlo lasciato riposare con grande attenzione in una pisside di cheratina, o lo somministrerai all'alba nella quantità di una noce avellana. Se (il paziente) lo utilizzerà, si manterrà sempre sano.

XLV[I]. L'antidoto 'diaprasium', che fa bene contro ogni tosse mortale. È composto da questi ingredienti: marrubio 3 once, fiore di nardo 2 once, issopo 2 once, origano 3 once, liquirizia 4 once, 4 once di iris, radici di sedano 4 once, scilla 1 oncia, timo 2 once, 2 once di calaminta, 2 once di puleggio, papavero 2 once, quindici datteri di Nicolao, quindici fichi secchi succosi, miele schiumato quattro libbre, acqua piovana tre sestari. Cuocerai in acqua tutte le spezie summenzionate fino a che (il tutto si riduca) a un terzo, allora ci aggiungerai il miele e cuocerai di nuovo fino alla consistenza del miele, e puoi farne uso.

XLV<I>. L'antidoto febbrifugo che è efficace contro le febbri terzane, quartane, ogni febbre intermittente e ogni febbre ricorrente, e indefettibilmente entro un'ora dall'insorgenza deve esserne somministrata la quantità di una noce pontica con acqua calda. La sua ricetta è questa: zolfo vivo, giusquiamo, cardamomo, storace calamita, oppio e mirra trogloditica otto dracme ciascuno, zafferano quattro dracme, dieci dracme di costo arabico, dieci dracme di ruta essiccata, cannella dodici dracme, pepe bianco trentadue dracme. Una volta pestati e passati al setaccio, amalgama tutti questi ingredienti con miele schiumato quanto basta.

XLVII. L'antidoto 'sacro liquido' di Galeno: quattro dracme di polpa di zuccina, scilla cotta 3 sestanti, agarico 3 sestanti, gomma ammoniacca 3 sestanti, succo di scammonia 3 sestanti, iperico sedici sestanti, fiore di timo 4 sestanti, polipodio essiccato 2 sestanti, bdellio 3 sestanti, 4 sestanti di camedrio, marrubio 3 sestanti, cannella 6 sestanti, mirra trogloditica 2 sestanti, sagapeno 2 sestanti, aristolochia lunga 3 sestanti, pepe lungo 1 sestante, pepe bianco 2 sestanti, pepe nero 3 sestanti, cinnamomo 2 sestanti, 2 sestanti di succo di panace, castoreo 2 sestanti, prezzemolo macedonico 3 sestanti, aloe 3 sestanti, scorze delle radici di elleboro nero sedici sestanti, miele quanto basta. Codesto (antidoto) è alquanto efficace, poiché elimina dal profondo i vari umori in eccesso e non arreca nausea né qualche altra sofferenza ai malati, ma piuttosto gli si deve essere grati. Dunque, cura le emicranie, i malati di stomaco, i quadri epilettici, melancolici, la pazzia, la letargia intrattabile,

l'offuscamento degli occhi, chi è sordo, la perdita di voce, i malati di stomaco, le patologie epilettiche croniche, i malati di milza, di nefrite, di colera. Stimola il flusso mestruale nelle donne. Giova a chi soffre di sciatica ed è utile ai malati di podagra, di artrite, a tutti quelli che hanno i tremori e le paralisi, per le impetigini selvatiche, per chi è soggetto a flussi umorali cattivi, (libera) dalle avversità (delle malattie) e dalle ferite inguaribili, infette, ripugnanti, non cicatrizzate, cancrenose e cura ogni patologia. Purga ogni tipo di umore nocivo.

XLVIII. Preparato 'sacro' di Archigene: camedrio, agarico, marrubio e lavanda dieci dracme ciascuno, 20 sestanti di polpa di zuccina, succo di panace e sagapeno otto dracme ciascuno, prezzemolo macedonico, aristolochia rotonda e pepe bianco cinque dracme ciascuno, cinnamomo, 'stàchide', che è il fiore di nardo, mirra trogloditica, polio e zafferano quattro dracme ciascuno. Vengono amalgamati tutti gli ingredienti ridotti a una polvere finissima e miele schiumato quanto basta. Quindi (il paziente) ne assume una pozione intera della misura di mezza oncia sciolta in acqua mielata intiepidita, la quale pozione viene somministrata per evacuare il ventre ed elimina ogni flusso umorale cattivo.

XLVIII. Preparato 'sacro' di Giusto: 20 sestanti di polpa di zuccina, scilla, gomma ammoniacca, scorza di elleboro nero, iperico e agarico sedici dracme ciascuno, polio essiccato, fiore di timo, camedrio, bdellio, cannella e aloe una dracma ciascuno, cinnamomo, mirra trogloditica, pepe bianco, pepe nero, prezzemolo, zafferano, succo di panace, sagapeno, castoreo e aristolochia lunga quattro dracme, miele quanto basta. Viene somministrato quando si è approntata la quantità di un'oliva africana piuttosto grande in acqua mielata tiepida.

L. La ricetta del cotognato è questa: polpe di mele cotogne mature 6 sestanti, miele 1 sestario, vino 5 sestari. Invero, pesta le mele cotogne in un mortaio e aggiungivi continuamente, poco a poco, il vino così che (il tutto) raggiunga la consistenza del miele, filtralo scrupolosamente per mezzo di un panno, rimettilo nel mortaio, a questo punto aggiungivi sopra il miele e mescola per moltissimo tempo, insieme al vino che è residuo nel mortaio mettilo in un vaso unto con la pece e, quando sarà necessario, lo somministrerai contro un ascesso dello stomaco, contro la flussione del ventre

oppure ai dissenterici. Fa bene anche alla flussione delle gengive e ai denti, se viene tenuto disciolto in bocca.

LI. Parimenti un altro cotognato, che fa bene ai malati di fegato, ai malati di stomaco o contro la nausea gastrica, scioglie il catarro che deve essere riscaldato e ripulisce l'esofago. È preparato, poi, in questa maniera: 2 once di pepe, zenzero  $\frac{1}{2}$  oncia, fiore essiccato del loto 1 oncia (che se non riuscirai a procurarti il fiore di loto essiccato, ci metti  $\frac{1}{2}$  oncia di fiore di garofano, vale a dire la metà), puleggio 1 oncia e  $\frac{1}{2}$ , fiore di nardo, fiore di garofano, cinnamomo e prezzemolo ciascuno 1 oncia, mele cotogne cotte e mondate sia all'interno che nella parte esterna tre libbre e  $\frac{1}{2}$ , miele schiumato 3 libbre e  $\frac{1}{2}$ . Pesta le mele cotogne in un mortaio fino a che (raggiungano) la consistenza del miele, metti in una pentola più piccola una mela cotogna tritata, fallo bollire nel miele a fuoco lento e mescola a lungo senza sosta; fa' bollire (il tutto) finché non sia possibile da esso realizzare delle pastiglie, a questo punto togliilo dal fuoco e aggiungivi le spezie summenzionate ridotte in polvere. Riversa tutti questi ingredienti mescolati ben bene tra di loro su una tavola pulita, avvolgi sempre un po' del medicamento tra due foglie di alloro, riponilo e puoi farne uso.

LII. (L'antidoto) 'delle nove Muse' che fa bene ai malati di idropisia, ai malati di pleurite, a coloro che sono affetti da febbri quartane, segnatamente per quelli affetti da febbri quotidiane: euforbio 12 sestanti, quattro once di iris, piretro quattro once, 1 oncia di fiore di garofano, mirra 1 oncia, miele schiumato quanto basta, nella quantità di una noce avellana.

L'antidoto 'pancrèsto': calamo aromatico sei once, castoreo e zafferano 15 once, costo 6 once, dodici once di seselio, cardamomo quattro once, frutto del balsamo sei once, sagapeno sei once, meo tre once, pepe bianco 3 once, trenta once di papavero, zenzero quattro once, foglia di nardo tre once, tre once di fiore di nardo, carota di Creta ventitré once, ruta selvatica, cannella e seme di sedano tre once ciascuno, prezzemolo macedonico sei once, succo di balsamo nove once, miele schiumato quanto basta.

L'antidoto di Valerio che è composto da questi ingredienti: elenio tre once, seme di finocchio tre once, tre once di prezzemolo, pepe 3 once e  $\frac{1}{2}$ , 2 once di levistico, miele quanto basta.

L'antidoto di Asclepiade contro ogni tipologia di febbre. Viene somministrato nella quantità di una noce avellana contro i brividi febbrili, la febbre intermittente, ai malati di pleurite, ai tisici, a coloro che hanno ascessi, agli ammalati di milza, di idropisia, di coliche, contro i morsi di tutti i serpenti, per il flusso mestruale delle donne, contro un calcolo: oppio 5 dracme, giusquiamo 5 dracme, cardamomo 2 dracme, incenso 2 dracme, corteccia o seme di euforbio 3 dracme, miele schiumato quanto basta. Lo si somministri entro un'ora dall'insorgenza con acqua tiepida.

L'antidoto 'diamacir' fa bene ai malati di dissenteria, di flusso celiaco, ai dissenterici, a coloro che hanno il tenesmo e ad ogni tipo di debolezza del ventre. Codesto (antidoto), infatti, giova non solo alla debolezza (di stomaco) e alle patologie che si sono ormai manifestate, ma anche a quelle che sopraggiungono all'improvviso, che sono solite insorgere a causa di una discrasia, ad ogni tipo di dolore e al tenesmo, e coloro che presentano un espettorato con residui di sangue saranno risanati con tre assunzioni. So che molti a seguito di una sola pozione sono stati guariti. È testato, lo somministrerai senza indugio. È composto da questi ingredienti: oppio, mirra, acacia, storace, ipocisto, sommacco siriano e rose essiccate 2 sestanti ciascuno, incenso e corallo tre once ciascuno, noce di galla e mace 1 oncia ciascuno, succo di piantaggine e succo della cima del lampone tre once ciascuno, miele schiumato quanto basta. Lo somministrerai nella misura di 1 sestante e  $\frac{1}{2}$ , e lo somministrerai con acqua calda. Tuttavia, (il paziente) deve entrare o in una vasca da bagno o in una tinozza. In questa stessa acqua cuoci ipocisto, sanguinaria, piantaggine, cima di lampone, agrimonia, rose essiccate, finocchio, foglie di mirto e di lentisco, oleastro, alloro, rosmarino, cipresso, bucce di melagrana. Realizza con ognuna di queste spezie qui dei fasci da far bollire nell'acqua, (il paziente) si immerga in questa stessa acqua, vi stia seduto finché potrà e, prima che esca di lì, somministrerai un po' di codesto antidoto descritto. Fa' ciò per tre volte.

Lenitivo assolutamente testato contro la paralisi, anche dei muscoli, e contro il raffreddamento: 1 oncia di succo di panace, 3 once di nitro rosso, 1 oncia di frutto della noce moscata, 2 once di piretro, 2 once di castoreo, 3 once di efflorescenza salina, 1 oncia di galbano, pepe 2 once, 3 once di resina di terebinto, 7 once di cera, 7 once di sego di rognone di vitello maschio, 3 once di euforbio, 3 once di olio di alcanna, quattro once di olio di alloro, 4 once di nardo, 5 once di grasso di struzzo, 2 once di grasso di

oca, 1 oncia di resina di storace molto densa, 2 once di resina di pino, 1 oncia di midollo di cervo. Fai sciogliere il castoreo e il succo di panace con poco vino, pesta gli ingredienti che si devono pestare e metti (il tutto) sul fuoco lento. Puoi far uso di questo unguento, ed esso fa bene anche a chi soffre di opistotono.

L'antidoto di Apollonio per lo stomaco che soffre a causa di eccessivo bruciore: nove once di succo di piantaggine, mastice sei once, mirra tre once, tre once di puleggio. Pesta (gli ingredienti) in acqua e somministra (l'antidoto) nella quantità equivalente alla dimensione di una fava piuttosto grande con acqua calda.

Straordinario collirio da usare in inverno, che in quel periodo mi gioverà a sufficienza: papavero cornuto 4 sestanti, tre once di oppio, zafferano sei once, 1 sestante di gomma adragante, 4 sestanti di pietra ematite, 8 sestanti di titimalo frondoso, acqua piovana. Pestali e amalgamali.

Un altro antidoto che viene somministrato ai malati di podagra nel corso di un intero anno. Cura, infatti, la podagra, ma risana anche ogni dolore delle articolazioni e il mal di testa, di stomaco e degli occhi, la dissenteria, risolve abbastanza bene gli indurimenti del fegato, della milza, del rene e quelli che insistono nelle articolazioni soggette a flussioni umorali. È composto da questi ingredienti: rabarbaro 1 oncia, agarico 2 once, valeriana del Ponto 3 once, prezzemolo macedonico 4 once, meo 4 once, iperico 5 once, genziana 6 once, aristolochia 7 once, centaurea 8 once, 8 once di camedrio. La dose per gli uomini è di sei once, per le donne un'oncia. Questo (antidoto) si prepara, poi, così: metti tutti gli ingredienti in un mortaio, pestali scrupolosamente uno ad uno, una volta ridotti in polvere soppesa le dosi prescritte e mescolali assieme; li metterai di nuovo nel mortaio, li pesterai a lungo, li passerai al setaccio nuovamente con un crivello e farai uso (dell'antidoto) così come noi di mese in mese, dieci nell'ordine: nel mese di gennaio lo somministrerai per cinque giorni, uno dopo l'altro, nel mese di febbraio lo somministrerai per sei giorni, uno dopo l'altro, nel mese di maggio lo somministrerai per cinque, un giorno dopo l'altro, nel mese di giugno lo somministrerai per due, un giorno dopo l'altro, nel mese di luglio lo somministrerai il primo giorno, nel mese di agosto lo somministrerai il primo giorno, nel mese di settembre lo somministrerai il primo giorno, nel mese di ottobre lo somministrerai il secondo giorno e poi di seguito ogni giorno, nel mese di novembre lo somministrerai il

secondo giorno e poi di seguito ogni giorno, nel mese di dicembre lo somministrerai per quattro giorni, l'uno dopo l'altro, ovvero (il paziente) frapponga nel mezzo un altro giorno e così nel corso dei mesi completi il numero di trentasei giorni nel giro di un anno. Ma è opportuno che colui che lo beve si astenga per tutto l'anno dalle carni di bue, di porco, di coniglio, dai funghi, dai cavoli, dalla senape, da tutte le verdure amare e dal prezioso burro, e che abbia digerito bene, che lavi i piedi in acqua calda, che allora si unga di olio e che lo beva disposto sul fianco regolarmente nei giorni prescritti.

Pastiglie 'diacoralli' per coloro che espettorano sangue: corallo 1 oncia, cadmia  $\frac{1}{2}$  oncia, fiore di melograno selvatico  $\frac{1}{2}$  oncia, farina fine di grano 2 once, terra di Lemno due dracme, giusquiamo  $\frac{1}{2}$  oncia, oppio due dracme, succo di ipocisto due dracme. Amalgamali con succo di piantaggine, realizzerai pastiglie di una sola dracma ciascuna e le somministrerai con posca.

Pastiglie per il sonno, esito di sperimentazioni: seme di edera 2 once, seme di papavero 1 oncia, finocchio porcino  $\frac{1}{2}$  oncia, 4 solidi di gomma adragante. Rendi tutti questi ingredienti polveri delicate, mescolali con la gomma adragante in infuso, realizza pastiglie di dimensioni piuttosto piccole e riponile in un vasetto. Quando sarà necessario, le farai sciogliere nell'acqua di fonte, le spalmerai sulla fronte, sulle narici e dietro le orecchie, e subito (il paziente) si addormenta oppure tienile vicino alle narici al posto di un suffumigio di incenso e (il paziente) si assopisce all'odore.

Ricetta della feccia di zafferano: mirra 1 oncia e  $\frac{1}{2}$ , 1 oncia e  $\frac{1}{2}$  di polvere di incenso, zafferano  $\frac{1}{2}$  oncia, aloe  $\frac{1}{2}$  oncia, terra di Sinope  $\frac{1}{2}$  oncia, vino ottimo quanto basta.

Ricetta della feccia di zafferano: zafferano 1 oncia, mirra 1 oncia, verbena 1 oncia.

Pastiglie di Faustino: calce viva 16 sestanti, lamina metallica 16 sestanti, foglio di papiro bruciato 30 sestanti.

Unguento per respingere un morbo rovinoso. Prendi le budella di una colomba e mescolale con ogni tipo di aroma; il quale unguento, quando l'avrai collocato sopra il fuoco, allontana morbi, malattie e ogni tipo di pestilenza. Infatti, solo questo sarà efficace in sommo grado contro quanto su scritto, se l'avrai lasciato cadere a terra

distrutto in modo che produca i vermi; i quali vermi, tritati e somministrati (a coloro che eventualmente abbiano perso le speranze per via di queste malattie li somministrerai con acqua calda), immediatamente faranno guarire. Anche se lo farai solidificare sul collo o sul braccio arrossato, è veramente molto efficace.

Rimedio per i seni di una giovane vergine affinché si conservino per sempre: nove dracme di coniglio femmina con caglio di lepre. Tritali e spalmato un po' di questo (rimedio) sui seni non permette loro di accrescersi.

Parimenti prenderai un riccio, gli asporterai le viscere da vivo con una canna, gli toglierai il fiele, lo metterai in un vaso medicale, vi intingerai il dito e ungerai del rimedio i seni. Farai in modo che i suoi piccoli seni non si accrescano, salvaguardando il suo flusso mestruale.

Rimedio 'ipnotico', cioè che induce il sonno, il quale è adatto per quelli che subiscono un intervento chirurgico oppure delle amputazioni, affinché non sentano dolore una volta addormentati. È composto da: oppio tebaico un sestante, succo di foglie di mandragora otto once, succo di cicuta fresca nella stessa dose, succo di giusquiamo tre once. (Miscelali) in un tutt'uno con acqua sufficiente a produrre un infuso, fai assorbire il medesimo infuso in una spugna asciutta mai usata e la farai prosciugare diligentemente. E quando vorrai utilizzarla, lascerai in infusione la medesima spugna all'ora prefissata in acqua calda, ci avvicinerai le narici e (il paziente) fa in modo di incanalare verso di sé la sua fragranza finché non dormirà, e, quando vorrai essere svegliato, poni vicino alle narici un'altra spugna lasciata infondere in aceto riscaldato.

E inoltre la pastiglia 'dia ton picron amygdalon', che fa bene ai malati di fegato, assolutamente testata: costo, mandorle amare, aloe, anice, genziana, prezzemolo e assenzio pontico, tutti 1 oncia ciascuno. Amalgamali con dell'acqua, realizza pastiglie della misura di una dracma e somministrale con acqua calda alla sera e al mattino.

Ricetta della feccia di zafferano: zafferano 1 oncia, mirra 1 oncia, rosa essiccata 1 oncia, farina fine di grano 1 oncia, gomma 1 oncia. Amalgamali con ottimo vino.

Bollito 'diachylon': litargirio cinque libbre, cera quindici libbre, due libbre di succo di altea, due libbre di succo di seme di lino, due libbre di succo di finocchio, fermento una libbra. Lo prepari (con questi ingredienti) e puoi farne uso.

L'ossèro cròcera: pece secca due libbre, cera una libbra, gomma ammoniacca 4 once, incenso 4 once, galbano 4 once, zafferano 2 once, 3 sestari di aceto forte.

Sapone di Costantino: nitro cotto 1 oncia, noce di galla 1 oncia, costo 1 oncia, nardo celtico 1 oncia, fiore di nardo 1 oncia, 1 oncia di mirra, 1 oncia di iris, foglie essiccate di mirto 1 oncia, foglia di nardo 1 oncia, zafferano 1 oncia, laudano ½ oncia, acacia 1 oncia, nitro africano 1 oncia, scorza di melagrana 1 oncia, cannella ½ oncia, saponi di Gallia due libbre.

Parimenti il sapone di Costantino per dissipare una flussione: fiore di melograno 2 once, aloe, mirra, incenso maschio, foglia di nardo, costo, fiore di nardo, gomma ammoniacca, fiore di rosa, noce di galla, scorza della melagrana, ostrica, legno di balsamo, fiore di giunco, sandaracha e stafisagria 1 oncia ciascuno, tre saponi di Gallia per complessive quattro libbre. Lo si filtra con succo di lupino.

L'epitima emostatico 'africano barbaro' fa bene per le malattie violente, soprattutto per le lesioni procurate alla testa e per le ulcere delle ferite con una cannuccia, giova alle fratture, ai malati di fegato e ai malati di milza, rimargina le lesioni senza indurre un'inflammatione, ma risana straordinariamente anche le cartilagini recise e le ossa. Inoltre, fa bene anche al tessuto adiposo esterno e cicatrizza magnificamente le ulcere e una scorticatura, contrastando l'essudato se ivi applicato. È, poi, anche antiemorragico, cioè ferma il sangue mirabilmente, in particolar modo (giova) a coloro che vomitano sangue, se avvolti in due pellicce, una, per l'appunto, sul petto, l'altra sopra le spalle e sul dorso: astringe mirabilmente il sangue. Fa bene per la morsicatura del cane senza indurre un'inflammatione, conduce alla guarigione, ha sempre la meglio, elimina l'inflammatione di tutte le ferite e in inverno fa guarire entro tre giorni: cera, pece, aspalato e resina di pino una libbra ciascuno, 6 once di polvere di incenso, biacca 4 once, vetriolo 4 once, succo del panace 2 once, olio una emina o una libbra, aceto 1 sestario. Metti in una pentola cera, aspalato tritato, olio e poco aceto, li fai sciogliere e allora vi aggiungi sopra la pece e la resina. Quando poi (il tutto) è a

metà cottura, togli la pentola, lo fai raffreddare e vi spargi sopra il vetriolo disciolto e l'aceto, e di questo 2 sestari, poco a poco, in modo che non ribolla; lasci, poi, tutto tranquillamente in infusione e mescoli. Quando poi si presenterà privo di impurità, togliolo dal fuoco, metti il succo di panace lasciato in infusione nell'aceto dal giorno prima, la parte che è residua della dose prescritta, in modo che vi venga versato sopra; allora cospargi sopra la biacca e la polvere di incenso pestati insieme scrupolosamente e fallo riscaldare un poco così che si amalgami. Sta' attento a che non inacidisca. Riversi nel mortario il succo di panace e la polvere di incenso e li lasci raffreddare. Quando ve ne sarà bisogno, (i pazienti) ne faranno uso.

(Epitema) per far cessare le febbri costituito da un miscuglio di succhi di portulaca e di bietola. Stesolo su un panno di lana, lo applichi sopra l'ombelico, e all'istante la febbre si arresta.

Parimenti (epitema) per le febbri, contiene le macchie che si potrebbero trovare agli estremi delle foglie del cavolo. Le togli, le estrai e, quando vi si saranno mescolate, cuoci (il tutto) con il miele fino a (che si riduca) a un terzo, riprendilo da dove era riposto lontano dalla luce e sigillato in un vasetto e somministralo. (Il paziente) ne beva tre cucchiaini. Elimina la febbre.

Il 'diachylos': seme di lino una emina, una emina di fieno greco, due libbre di altea, rosa essicata una libbra, radici di malva selvatica 2 libbre. Lascia in infusione questi ingredienti in 18 sestari di acqua e 3 libbre di olio, (aggiungi) spuma di argento 3 libbre e cera 6 libbre, cuoci a fuoco lento e puoi farne uso.

Il preparato lassativo 'dialthaea'. È composto da questi ingredienti: 1 libbra e ½ di altea, una emina di fieno greco, una emina di seme di lino. Lascia in infusione tutti questi ingredienti per tre giorni in 9 sestari di acqua in un vaso di bronzo. Dopo di ciò li fai cuocere tanto a lungo finché (l'infuso) diventi ben bene secco, poi lo filtri vigorosamente e prelevi due libbre del medesimo succo; (aggiungi) due libbre di olio, mettili in una pentola, cuocili a fuoco lento e mescola di continuo, finché l'infuso si consumi e rimanga soltanto l'olio; a questo punto filtralo di nuovo, metti l'olio in una pentola pulita e ponila sul fuoco, aggiungivi cera una libbra, resina di Colofone una libbra e galbano 4 libbre. Viene preparato così e se ne faccia uso.

Epitema per il dolore del petto: centaurea dieci dracme, Artemisia 14 dracme, camomilla 4 dracme, cera 30 dracme, resina 40 dracme, grasso di oca 55 dracme, vino Falerno.